

CORTE DEI CONTI EUROPEA

Il controllore Ue Tony Murphy: «L'Italia può avere tempi più lunghi»

Beda Romano — a pag. 3

L'intervista. Tony Murphy. Il presidente della Corte dei Conti Ue ritiene che le difficoltà di Roma nella spesa siano dovute a un eccesso di fondi a disposizione e non esclude che i co-legislatori possano decidere un prolungamento della durata del piano

«Per il Pnrr Italia servono tempi più lunghi»



DIECI TRANCHE
L'Italia sta discutendo
l'esborso di una terza
tranche da 19 miliardi.
Una volta versata
ne mancheranno sette

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

La Corte dei Conti dell'Unione europea è una di sette istituzioni comunitarie. Sul fronte controverso del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha un ruolo cruciale. È chiamata a verificare il corretto uso del denaro. In una intervista al Sole 24 Ore, il suo presidente, l'irlandese Tony Murphy, 60 anni, nota alcune gravi carenze nel controllo dei soldi; ipotizza che le difficoltà dell'Italia nell'investire il denaro siano dovute a un eccesso di fondi a disposizione; e più in generale mette in luce il rischio di non portare a termine il piano di spesa. Non esclude quindi che i co-legislatori possano considerare un prolungamento della durata del Fondo per la Ripresa e Resilienza (Frr).

Quali sono le maggiori differenze tra il bilancio comunitario e l'Frr in termini di spesa e di monitoraggio della spesa?

Le differenze riguardano il meccanismo di funzionamento. Nel bilancio comunitario c'è un evidente legame tra la richiesta di esborso e i costi sostenuti. Nel Fondo per la Ripresa e la Resilienza (Frr), c'è una dissociazione tra costi e pagamenti. Questi ultimi avvengono a rate, 10 per l'Italia, previsti fino al terzo trimestre del 2026. I pagamenti non sono legati a costi, ma al raggiungimento di obiettivi predefiniti. Peraltro, nei piani nazionali non sono stati inseriti costi precisi misura per misura.

Parlando di recente in Parlamento lei ha messo l'accento su una contraddizione nel regolamento relativo all'Frr. Può

spiegarcela?

Ho fatto notare che in effetti c'è una contraddizione, o meglio una incoerenza. La Commissione europea considera i fondi versati ai Paesi membri denaro nazionale e come tale dovrebbero essere responsabilità del singolo Paese. Ma lo stesso regolamento dà uno specifico ruolo di controllo alla Corte dei Conti e ad altre istituzioni comunitarie. Poiché ritiene il denaro nazionale, la Commissione non è chiamata a verificare il rispetto delle norme nazionali ed europee nelle richieste di pagamento degli Stati membri. L'osservanza di tali norme nei progetti finanziati dal Fondo per la Ripresa è in realtà demandata a un auto-controllo degli Stati membri.

Nel vostro rapporto annuale 2021 notate che vi sono errori ed irregolarità nella spesa dei fondi di coesione per un tasso attorno al 4%. C'è un rischio altrettanto, se non più grave, per quanto riguarda l'Frr, tenuto conto di questo aspetto da lei denunciato?

Nel caso dei fondi europei, la gestione del denaro è condivisa, mentre nel caso del denaro dell'Frr la gestione è per così dire decentralizzata. Il bilancio comunitario prevede da lunga data un radicato controllo della spesa, anche da parte delle autorità locali, che manca invece nell'ambito dell'Frr. Non posso dire che i rischi siano più elevati, ma certamente sono simili (peraltro, il tasso di errore calcolato dalla Corte nella spesa relativa ai fondi di coesione è successivo a un controllo nazionale e di Bruxelles, ndr).

Bruxelles sta valutando in queste settimane una terza richiesta di pagamenti da parte dell'Italia. In pratica, come si svolge l'iter?

Nei fatti, il governo italiano deve dimostrare, documentazione alla mano, di avere rispettato impegni e obiettivi. Null'altro. La Commissione europea ha

promesso che successivamente farà ulteriori controlli relativi a possibili casi di conflitti d'interesse, frode, corruzione o eventuali doppi pagamenti. Come dicevo prima, manca il controllo di Bruxelles sul rispetto delle regole nazionali ed europee in materia. Un aspetto non banale: a nostro avviso, ciò rappresenta un grave rischio per gli interessi finanziari dell'Unione europea; in pericolo è la reputazione stessa delle Ue.

Per di più, vi è molto ritardo nell'esborso del denaro.

Sì, è così. Per ora, sono stati sborsati, a livello europeo, il 12% dei fondi disponibili, ossia 89 miliardi di euro, esclusa la quota di prefinanziamento. Cinque paesi membri non hanno ancora firmato con le autorità comunitarie il loro piano operativo, condizione necessaria per ricevere i fondi. Ricordo che il denaro dell'Frr, in tutto circa 725 miliardi di euro, deve essere speso entro il 2026.

E per quanto riguarda l'Italia?

Come detto, l'Italia sta discutendo con Bruxelles l'esborso di una terza tranche da 19 miliardi di euro. Una volta versata questa rata, ne mancheranno all'appello altre sette. Il Pnrr italiano prevede in tutto 527 obiettivi (targets e milestones, in inglese, ndr). Va notato che l'ultima rata prevede l'osservanza di 56 obiettivi legati a sussidi. L'ultima tranche è di 8,5 miliardi di euro in sussidi: vale appena il 12% delle sovvenzioni, ma ben un terzo degli obiettivi. Questo è il caso dell'Italia, ma anche di altri Paesi.

Molti obiettivi da rispettare per poco denaro da ottenere...



Esattamente, tanto che vi è il rischio che alcuni Paesi decidano di non perseguire gli ultimi e numerosi obiettivi, visto che i fondi a disposizione sono relativamente pochi e vi sono ancora molti investimenti da completare. Naturalmente, la scelta di spostare all'inizio il denaro e alla fine del programma gli obiettivi è legata a molti fattori: a cominciare dall'urgenza di assicurare i fondi rapidamente e dalle particolari necessità della Commissione nella raccolta del denaro sul mercato.

Bruxelles ha presentato di recente una metodologia con la quale calcolare esborsi parziali. È stata usata per la Lituania che nella tranche più recente ha rispettato 31 traguardi su 33. Alla luce dei ritardi di molti Paesi, versamenti parziali sono forse la soluzione?

L'obiettivo dell'Unione europea dovrebbe essere quello di versare tutto il denaro a disposizione. Detto ciò, la metodologia è giunta tardi; certo, meglio tardi che mai. Peraltro, prevede un grado di soggettività nell'applicazione da

parte della Commissione. Ancora una volta, sarebbe stato meglio, fin dall'inizio, dare un costo preciso alle singole misure.

Di recente, avete fatto notare che per alcuni Paesi obiettivi sono stati calendarizzati a ridosso della fine del programma di spese. «Non si può escludere - scrivete - che alcuni investimenti non vengano completati entro il 31 agosto 2026, il che non sarebbe conforme al regolamento». C'è bisogno di prolungare l'Frr oltre il 2026 e quindi rivedere il testo legislativo?

Beninteso, la scelta è dei co-legislatori. Dal mio punto di vista, credo che in questa situazione i legislatori potrebbero essere chiamati a considerare un eventuale prolungamento dei tempi in modo da avere più tempo per completare tutti gli investimenti.

Un'ultima domanda relativa alle difficoltà dell'Italia di spendere il denaro europeo. Come se le spiega?

Sul fronte dei sussidi provenienti dall'Frr, il paese ha già ottenuto 29

miliardi di euro, ossia il 42% del totale a disposizione. Tutto sommato, per ora, l'Italia se l'è cavata piuttosto bene, rispetto ad altri Paesi. Più in generale, però, c'è una concorrenza tra i fondi a disposizione.

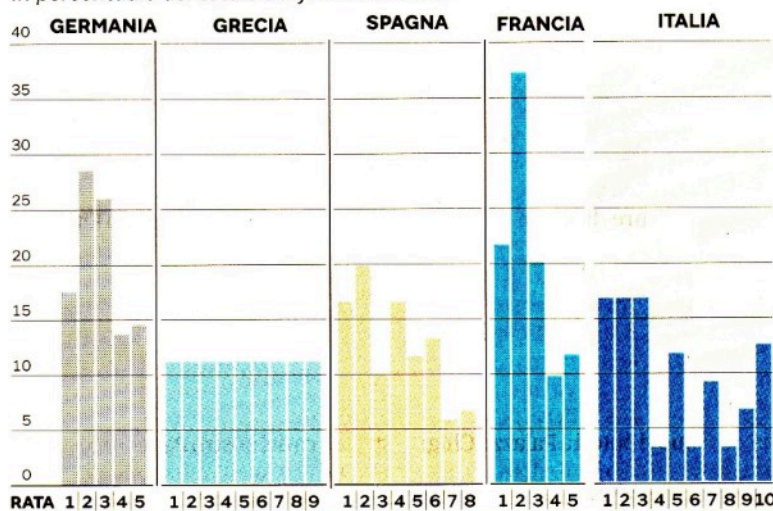
Che cosa intende dire con questa espressione?

C'è una enorme massa di denaro da assorbire e non è facile. Dal bilancio europeo 2014-2020, il paese ha usato appena il 60% dei fondi disponibili. Quanto al periodo 2021-2027, per ora il denaro non è stato pressoché utilizzato: solo i fondi di coesione sono pari a 42 miliardi di euro. Oltre al denaro dell'Frr e del bilancio, dobbiamo poi aggiungere il programma Sure (del valore di 100 miliardi di euro a livello europeo, ndr). Insomma, l'Italia è chiamata a spendere nel 2021-2027 quasi tre volte e mezzo quanto doveva assorbire nel 2014-2020. Molto denaro, e molta pressione sulle amministrazioni pubbliche. Aumentano inevitabilmente i rischi di errori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profilo di pagamento delle rate Pnrr

In percentuale del totale del finanziamento



Fonte: Corte dei conti della UE



Tony Murphy.
Presidente della Corte dei conti europea



Tony Murphy. Presidente della Corte dei conti europea